

non appartiene intieramente a sè stesso; e dove sia fatto in qualsivoglia modo impedimento all'esercizio delle sue funzioni legislative, ne risulterà un danno non lieve; ne risulterà il discapito di un interesse, che non può dirsi privato, imperocchè i suoi elettori verranno con ciò, senza alcuna loro colpa, direttamente spogliati del prezioso beneficio di essere rappresentati nel Parlamento: ora questo interesse politico degli elettori, se dovrà in certi casi posporre ad altri più gravi rispetti, è però meritevole in genere di qualche riguardo: e che queste ultime considerazioni costituiscano uno dei motivi del già citato articolo dello Statuto, sembra risultare in modo manifesto dall'esame dell'articolo susseguente dello Statuto medesimo, il quale articolo (46) è così espresso:

« Non può eseguirsi alcun mandato di cattura per debiti contro di un deputato durante la Sessione della Camera, come neppure nelle tre settimane precedenti e susseguenti alla medesima. »

Ora è evidente che, trattandosi dell'esecuzione di un mandato di cattura per debiti, non trovano luogo le considerazioni politiche tratte dalla necessità di assicurare l'indipendenza dei deputati e la rappresentanza nazionale da ogni possibile arbitrio del potere: ond'è che secondo la dottrina della minoranza, di cui fu fatto cenno in principio, l'esecuzione di esso mandato non dovrebbe incontrar mai ostacolo per parte della Camera; e nondimeno non solamente se gli può fare ostacolo, ma anzi non sarebbe lecito il non farlo. Lo Statuto dispone imperativamente, che, mentre dura la Sessione, ogni mandato di cattura contro un deputato rimanga senza effetto; e abbenchè ciò possa essere in molti casi con pregiudizio gravissimo dei terzi, il legislatore ha pensato che alla considerazione di questo danno si debba sempre anteporre quell'immediato interesse politico degli elettori, del quale fu detto poc'anzi. Sembra dunque fuor di ogni dubbio che anche a mente dello Statuto la considerazione di questo interesse debba ascriversi fra i motivi che indussero il legislatore a conferire alla Camera le prerogative che stanno scritte nello Statuto.

Ciò posto, facciasi dal fisco istanza alla Camera per ottenere il consenso necessario a poter tradurre in giudizio penale un deputato, che cosa dovrà fare la Camera? Essa dovrà in primo esaminare se i motivi della domanda, se la domanda stessa sieno negli stretti termini della legalità: e dove questa prima condizione apparisca pienamente soddisfatta, un altro dovere le incombe; dico che le incombe un dovere, e non solamente che le spetta una facoltà: dee cioè la Camera porre da un lato il danno che potrebbe derivare dal rifiuto della autorizzazione richiestale; dall'altro lato dee porre il danno che deriverebbe dal sospendere un deputato dall'esercizio delle sue funzioni legislative, e dallo spogliare un collegio elettorale del suo rappresentante nel Parlamento: dee, dico, bilanciare l'uno coll'altro questi due danni, e a modo di giuri, secondo le particolari circostanze del caso, profferire la sua sentenza in un senso o in un altro. Senza alcun dubbio è facile immaginare dei casi nei quali la Camera non dovrebbe esitare un istante ad annuire alla domanda del fisco, come per l'opposto si possono facilmente immaginare altri casi nei quali può e deve la Camera negare il suo assenso, tanto più (notisi bene) che questo rifiuto non avrà già per effetto d'assolvere l'imputato, o di alleggerire la pena nella quale potesse essere incorso, ma solamente di ritardare di alcuni giorni, o tutto al più di pochi mesi, il procedimento e il giudizio.

Tale si fu la dottrina professata dalla maggioranza della

vostra Commissione, alla quale non altro rimaneva che d'applicare questi principii al caso presente.

Per procedere a questa particolare applicazione, la maggioranza della Commissione ha considerato che la colpa della quale i due deputati Avigdor e Cavour sono imputati, dove venisse giuridicamente accertata, importerebbe tutto al più, a tenore degli articoli 638 (n° 1) e 64 del Codice penale, la pena correzionale del confino da tre mesi a sei. Dalla poca gravità di questa pena argomentandosi con criterio puramente legale la non molta gravità del reato; considerando altresì che nel caso presente non interviene alcun interesse dei terzi; che non esistono coaccusati già tradotti nel carcere, i quali reclamino prontezza di giudizio; che niun grave inconveniente deriverebbe dal soprassedere per breve tempo al giuridico procedimento, la maggioranza della Commissione ha opinato che fosse veramente il caso che l'interesse degli elettori e dalla rappresentanza nazionale prevallesse agli altri rispetti; l'interesse, io dico, degli elettori, il quale è meritevole di tanto maggior riguardo, quanto maggiore è la gravità degli interessi comuni ai quali in questo momento dee la Camera provvedere colle importantissime leggi che sta discutendo.

Per questi motivi, la maggioranza della Commissione ha creduto che la Camera dovesse interporre la sua prerogativa per rimandare al tempo in cui sarà chiusa la presente Sessione il procedimento e il giudizio che il Pubblico Ministero ha creduto di dover intentare contro i due deputati Avigdor e Cavour.

Tali sono le conclusioni che, a nome della maggioranza della Commissione, ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Camera.

**PRESIDENTE.** Domando alla Camera se intende che questa relazione sia stampata, ovvero che si proceda tosto alla discussione.

*Voci.* Si proceda tosto alla discussione.

**PRESIDENTE.** Si passerà dunque immediatamente alla discussione. Debbo però comunicare alla Camera esser giunta in questo punto alla Presidenza una lettera del deputato Avigdor con cui esso, per motivi di salute, chiede gli sia prolungato il suo congedo.

La discussione è aperta sulle conclusioni della Commissione testè esposte dal relatore Rosellini.

Se nessuna domanda la parola, le metto ai voti.

(La Camera approva.)

Resta ora un'altra questione, quella cioè d'invitare i signori Avigdor e Cavour ad intervenire alle sedute, il signor Cavour al più presto, ed il signor Avigdor quando sarà rimesso in salute.

*Voci.* Scriva la Presidenza.

**PRESIDENTE.** Sarà scritto ad ambidue.

Il deputato Justin chiede un congedo di 40 giorni.

Prima di porre ai voti se abbia ad accordarsi questo congedo, faccio presente alla Camera che numerose sono queste domande.

Le osservazioni fatte nella relazione riguardante i signori Avigdor e Cavour pare debbano rendere più difficile la concessione di questi congedi, perchè siccome appunto si nega la prosecuzione del giudizio intentato contro de'suddetti deputati, onde possano continuare a prender parte ai lavori della Camera, così io credo che solo per motivi urgenti s'abbiano a concedere altri congedi.

Ora chiedo se vuoi accordare il congedo domandato dal deputato Justin.

(La Camera non accorda.)